

## Considerazioni conclusive

Il giorno 25 ottobre 2019 si è tenuto presso la Libera Università di Bolzano l'incontro di studi intitolato «*DIE NEUE GAP. Globale Herausforderungen, Lokale Notwendigkeiten*»/«LA NUOVA PAC. Sfide globali, esigenze locali».

L'incontro, che si è aperto con gli indirizzi di saluto del Rettore della Libera Università di Bolzano, Prof. Paolo Lugli, dell'europarlamentare Herbert Dorfmann e del prof. Georg Miribung, organizzatore dello stesso, ha visto confrontarsi i relatori sul futuro della PAC nel corso di due sessioni, dedicate rispettivamente, la prima, a «La prospettiva globale della PAC» e, la seconda, a «La prospettiva locale della PAC».

Più nello specifico, nella sua relazione introduttiva, il prof. Ferdinando Albisinni ha messo in evidenza le criticità della PAC del futuro: dopo avere ricordato le principali tappe che hanno segnato l'evoluzione della PAC da quando è stata istituita a oggi, il prof. Albisinni ha richiamato l'attenzione sulla riscoperta della vocazione produttiva dell'agricoltura nelle riforme del 2013, riscoperta che ha cercato di porre rimedio alle scelte operate nel contesto della c.d. *MTR – Middle Term Review* del 2003, la quale era giunta persino a qualificare come attività agricola anche il semplice mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali, così connotando come elemento meramente eventuale, e non necessario, dell'agricoltura, quello della produzione di beni materiali attraverso la cura del loro ciclo biologico. Nei regolamenti del 2013 e nelle proposte della Commissione che li hanno preceduti, al contrario, si è assegnato un ruolo di tutto rilievo alla *food security*, nella consapevolezza che l'intero comparto agroindustriale dell'Unione non può reggersi per sé solo in una logica industrialista e mercantile, ma richiede a monte una produzione agricola attiva, necessaria per l'identità e la sostenibilità (economica, oltre che ambientale) dell'intero comparto e per la stessa capacità competitiva dell'industria alimentare europea nei mercati mondiali.

Ebbene, il prof. Albisinni ha osservato che le proposte di riforma dei regolamenti vigenti, presentate dalla Commissione nel giugno 2018 e al momento al vaglio del Parlamento europeo, sembrano avere smarrito tale ispirazione. In esse non si parla più di *global food security*, né di *EU food industry*, si insiste sull'orientamento al mercato, viene introdotta una definizione di “agricoltore vero e proprio – *genuine farmer*” che già nell'aggettivo utilizzato (quasi che gli altri agricoltori non siano genuini) tradisce un evidente pregiudizio ideologico e finisce per penalizzare fortemente le esperienze di pluriattività largamente diffuse nelle imprese agricole nel nostro Paese, soprattutto nelle zone interne. Al contempo, nelle premesse di tali proposte si dichiara una volontà di semplificazione burocratica, che viene però smentita dal testo delle disposizioni, che rivela, invece, un reticolo impressionante di formalità cui gli agricoltori verranno assoggettati. Il prof. Albisinni ha poi evidenziato come, all'interno di tale prospettiva, alcuni elementi appaiono manifesti: la volontà di ridurre la complessiva spesa europea per le erogazioni al settore agricolo; la crescente attribuzione agli Stati delle decisioni in termini di allocazione delle risorse assegnate; la sempre maggiore attribuzione alla Commissione europea di competenze disciplinari in settori rilevanti e delicati, attraverso l'espansione dello spazio assegnato ai regolamenti delegati e di esecuzione; l'implicita svalutazione dei saperi locali e delle

comunità locali in sede di riconoscimento e valorizzazione delle DOP sia per i vini, sia per gli altri prodotti, attuata attraverso l'introduzione di un inciso quanto ai "fattori umani" " , se pertinenti," inciso che manifestamente apre a una svalutazione dei fattori umani, e così a una svalutazione delle qualità immateriali a vantaggio delle c.d. qualità materiali da sempre privilegiate da alcuni grandi *competitors* del mercato mondiale.

Successivamente al prof. Albisinni ha preso la parola il prof. Gottfried Holzer, il quale, nel corso della sua relazione dal titolo «La nuova PAC – Protezione dell'ambiente e cambiamenti climatici», ha richiamato l'attenzione sul fatto che l'agricoltura e la silvicoltura sono in primo luogo vittime dei cambiamenti climatici, ma contribuiscono anche alle emissioni di gas a effetto serra. Prendendo le mosse da tale considerazione preliminare, il prof. Holzer ha sottolineato come attraverso eco-servizi rilevanti per l'ambiente e il clima, l'agricoltura e la silvicoltura possano dare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi climatici e ambientali fissati da una serie di atti giuridici rilevanti per la protezione del clima, che si collocano al di fuori della politica agricola comune. Ciò nondimeno, il prof. Holzer ha chiarito che la protezione del clima è un obiettivo centrale della riprogrammazione della PAC post-2020 e che in tale contesto il piano strategico della PAC si candida a divenire uno degli strumenti chiave per raggiungere gli ambiziosi obiettivi ambientali e climatici dell'Unione. In tale prospettiva, ad avviso del prof. Holzer, l'elemento centrale di gestione per un'agricoltura sostenibile sarà la riorganizzazione del sistema dei pagamenti diretti sulla base della nuova "eco-condizionalità", i cui contenuti vanno ben oltre le norme attualmente in vigore.

Nella relazione successiva, dal titolo «La nuova PAC e la sicurezza alimentare globale», la prof.ssa Bolognini ha affrontato, invece, il tema della *global food security*, mettendo in evidenza come l'aumento della popolazione mondiale, l'affacciarsi sul mercato dei consumi di popolazioni prima escluse, i *gap* strutturali nella distribuzione dei redditi, delle risorse alimentari, energetiche e naturali, le dinamiche competitive di sfruttamento e accaparramento di risorse naturali scarse e inegualmente disponibili, il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua, eventi meteorologici estremi, il degrado dei suoli e, non da ultimo, il crescente impiego della produzione agricola per fini non alimentari, rendono urgente un ripensamento della gestione politica del problema della sicurezza alimentare, anche a livello europeo. Prendendo le mosse dalla disamina delle disposizioni di matrice europea e internazionale che impongono all'Unione europea di farsi carico del problema della *global food security*, la prof.ssa Bolognini ha denunciato, in pieno accordo con il prof. Albisinni, il totale disinteresse della PAC per il periodo 2021-2027 nei confronti di tale problematica, richiamando l'attenzione sulla pericolosità di una simile impostazione, anche in termini di aumento della conflittualità sociale e politica.

Nel corso della seconda sessione, dedicata a «La prospettiva locale della PAC», l'Avv. Christian Balke dello Studio legale *Anwaltskanzlei Meisterernst* di Monaco di Baviera, ha affrontato il tema «La nuova PAC e i *novel food*», mettendo in evidenza come il reg. (UE) n. 2015/2283 sui *novel food* abbia diversi profili in comune con la PAC del futuro: in particolare, tale regolamento è finalizzato al raggiungimento di un elevato livello di tutela dei consumatori, nella misura in cui, al pari della PAC, mira a garantire la presenza sul mercato di *novel food* sicuri e di alta qualità; inoltre, sia il reg. (UE) n. 2015/2283, sia i regolamenti sulla PAC 2021-

2027 di cui si propone l'adozione, si pongono il problema dei rapporti con i Paesi terzi, cercando di assicurare una giusta valorizzazione del valore aggiunto dei prodotti europei.

Nella sua relazione, dal titolo «Lo sviluppo rurale nel contesto della PAC», infine, il prof. Georg Miribung ha messo in evidenza come la politica di sviluppo rurale per il periodo 2021-2027 miri a promuovere la modernizzazione dell'agricoltura, della silvicoltura, delle zone rurali e la sostenibilità del loro sviluppo economico, sociale, ambientale e climatico, nonché a ridurre l'onere amministrativo per i beneficiari nel contesto della regolamentazione dell'Unione europea. Prendendo le mosse da un inquadramento generale della politica di sviluppo rurale, il prof. Miribung ha sottolineato che la PAC del futuro aspira a essere più orientata ai risultati e che, per tale ragione, in nome del principio di sussidiarietà, attribuisce agli Stati membri maggiori responsabilità nella realizzazione, per il tramite dei piani strategici della PAC, di un primo pilastro "più verde" e di un secondo pilastro più attento ai cambiamenti climatici e all'ambiente. Dopo avere illustrato gli obiettivi generali (principi guida) e specifici ai quali dovrebbero ispirarsi i piani strategici della PAC, il prof. Miribung ha osservato che le proposte legislative presentate dalla Commissione europea nel 2018 per la PAC dopo il 2020, demandando agli Stati membri un margine di manovra molto più ampio di quello attuale, se, da un lato, offrono l'opportunità di dare forma a una PAC ambiziosa, ben finanziata e orientata al bene comune, dall'altro, aumentano il rischio che i singoli Stati membri utilizzino le nuove libertà per continuare a perseguire una politica che favorisce particolari settori piuttosto che concentrarsi su obiettivi sociali generali.

L'incontro, nel complesso, ha costituito una prima occasione di confronto sui possibili contenuti della PAC per il periodo 2021-2027 e ha offerto l'occasione per mettere in luce le potenzialità, ma soprattutto le criticità delle proposte avanzate dalla Commissione europea nel giugno 2018, proposte che ora dovranno essere esaminate dal Parlamento europeo e, poi, dal Consiglio. L'iter di adozione della nuova normativa in materia di PAC ha subito un inevitabile rallentamento a causa delle elezioni europee, svoltesi (com'è noto) dal 23 al 26 maggio 2019, perciò è assai probabile che la data di avvio della nuova PAC venga posticipata dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2022.